

VERONAFIERE Al via una serie di eventi online in vista del debutto di B/Open in novembre

Consumi bio in crescita Ma nuova legge in stallo

Zanoni (Assobio): «Sollecitiamo attenzione sulla tracciabilità perché tra cibo e salute c'è sempre più correlazione»

Valeria Zanetti

I consumi di biologico in Italia sono aumentati a due cifre anche durante il lockdown, +11%. Ma la filiera ora chiede l'approvazione della nuova legge di settore, ferma al Senato, un alleggerimento dei percorsi certificativi e della burocrazia, meccanismi che migliorino la redditività delle imprese. È quanto emerso nel webinar «Il bio in Italia nell'era Covid: superfici, operatori e aziende», primo di una serie che accompagnerà fino a B/Open, rassegna di **Veronafiere**, al debutto il 23 e 24 novembre. All'appuntamento hanno partecipato Riccardo Cozzo, presidente di Assocertbio; Roberta Cafiero, dirigente del Mipaaf, ministero dell'Agricoltura; Riccardo Meo di Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) e Roberta Callieris del Mediterranean agronomic institute of Bari. Sono intervenuti inoltre Vincenzo Vizioli (Aiab, associazione per l'agricoltura biologica), Roberto Zanoni (Assobio), Francesco Giardina (produttori biologici Col-diretti), Luigi Tozzi (ufficio qualità e sicurezza alimentare di Confagricoltura), An-

drea Bertoldi (Federbio).

Il tema del bio è molto sentito nel Veronese, prima provincia veneta per superfici dedicate e sede di tante imprese che hanno investito sull'agricoltura sostenibile, da Brio spa di Zevio, che si occupa di produzione di ortofrutta e di commercializzazione di alimentari bio, a Bioalleva di Vago di Lavagno, dedita alla lavorazione di carni bovine, suine e avicole, alle tante realtà vitivinicole e alla catena distributiva leader nel settore, EcorNaturaSi, che ha sede in città.

In Italia gli operatori certificati (produttori, preparatori e importatori) nel 2019 sono aumentati dell'1,5% circa, a 80.105. «I primi cinque mesi 2020 hanno evidenziato un incremento di 117 unità (+0,15%) forse per effetto delle difficoltà nella trasmissione delle notifiche da parte dei Centri di assistenza agricola nella fase di confinamento. Da giugno a dicembre si ipotizza che il numero possa salire», evidenzia Cozzo. Anche le superfici da gennaio a maggio tengono con circa 10mila ettari, +0,57%. Le aziende per il 45% hanno superficie inferiore ai 15 ettari, per il 25% tra 15 e 50 ettari e per il 30% più di 50.

«Al ministero chiediamo grande attenzione alla tracciabilità. Cibo e salute sono sempre più correlati. Per la legge, impantanata in Parlamento auspichiamo una rapida approvazione, bipartisan», sollecita Zanoni. Sulla crescita della domanda che non è soddisfatta solo dal bio italiano, ma anche da tanto prodotto d'importazione sposta l'attenzione Giardina. «I dati delle non conformità dell'import sono significativi: per questo bisogna sostenere il made in Italy», afferma. Tozzi insiste sul cambio di mentalità. «Non basta aumentare le superfici se l'iter burocratico è troppo complesso, tanto che gli ettari in conversione diminuiscono. Inoltre, dobbiamo ottenere reciprocità fra regole di produzione e certificazione bio comunitarie ed extra Ue». Per incentivare le imprese, occorre anche impostare corrette politiche dei prezzi. «La leva della redditività favorisce il ricambio generazionale necessario al settore», conclude Bertoldi.

La prossima tappa di avvicinamento a B/Open è il 15 luglio con un webinar sulle soluzioni per l'accesso al credito delle imprese biologiche. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un'immagine panoramica del quartiere di [Veronafiere](#)